

IL GAY AGGREDITO

Omofobia, San Salvario in piazza per Marco

San Salvario è scesa in piazza. Centinaia di persone che hanno manifestato solidarietà a Marco, lo studente gay vittima di un'aggressione omofoba in largo Marconi. Marco si è presentato a sorpresa al presidio, organizzato da Comune, Circoscrizione 8 e Arcigay di fronte alla Casa del Quartiere, e ha voluto ringraziare tutti: «Quello che mi è accaduto è solo uno dei tanti episodi. Io non mi voglio nascondere e l'unico modo per farli conoscere è raccontarli». I presenti si

sono radunati nei giardinetti di via Morgari per ribadire che San Salvario è il quartiere dell'«inclusione e delle diversità». L'aggressione era avvenuta la sera del 21 luglio, quando Marco, in compagnia della sua amica Giulia, stava uscendo dalla Metropolitana ed è stato preso di mira da un gruppo di ragazzi: «Sculetti come un frocio. Anzi sei troppo frocio». Dopo un battibecco è stato picchiato e ha riportato la frattura del piede e della clavicola.

a pagina 4

San Salvario in piazza: basta aggressioni omofobe

La commozione di Marco: «Mi ha fatto più male l'indifferenza»

Il caso

di Massimo Massenzio

Agli aggressori

«Non credo che meritino le mie parole, la battaglia contro i pregiudizi è lunga»

Comincia azzurra con un drago disegnato sul petto, pantaloncini corti, berretto e occhiali scuri a coprire il viso, senza però riuscire a nascondere l'emozione.

Marco, lo studente gay vittima di un'aggressione omofoba la scorsa settimana in largo Marconi, si è presentato a sorpresa al presidio di solidarietà organizzato da Comune, Circoscrizione 8 e Arcigay di fronte alla Casa del Quartiere. Centinaia di persone si erano radunate nei giardinetti di via Morgari per ribadire che San Salvario è il quartiere dell'«in-

clusione e delle diversità» e Marco, 19 anni, ha voluto ringraziare tutti: «Quello che mi è accaduto è solo uno dei tanti episodi. Io non mi voglio nascondere e l'unico modo per farli conoscere è raccontarli».

La sera del 21 luglio Marco, in compagnia della sua amica Giulia, stava uscendo dalla Metropolitana in largo Marconi quando è stato preso di mira da un gruppo di ragazzi: «Sculetti come un frocio. Anzi sei troppo frocio».

Ne è nato un battibecco e quando il 19enne si stava allontanando verso i locali della Movida è stato aggredito alle spalle da uno dei giovani del «branco». E picchiato selvaggiamente.

Ha riportato la frattura del piede e della clavicola e non potrà partire per il viaggio della Maturità a Barcellona, programmato da mesi con i suoi amici.

«Non ce la faccio. Due sere fa sono uscito per la prima volta, ma spostarmi è molto faticoso». Nei giorni scorsi la polizia ha identificato l'ag-

gressore e un altro componente della «banda dei bulli», ma per Marco non è ancora arrivato il momento del perdono: «Cosa direi se me li trovassi davanti? Non lo so, ma non credo che meritino le mie role. Purtroppo la battaglia per sconfiggere l'omofobia e il tipo di pregiudizio è ancora lunga, ma manifestazioni come questa sono fondamentali». La cosa che ha fatto maggiormente male al giovane studente è stata l'indifferenza delle decine di persone che affollavano la piazza e non sono intervenute: «Non li giustifico, ma non riesco nemmeno a condannarli. Qualcuno avrebbe dovuto cercare di dividermi da questo



“mostro”, ma capisco la paura di un ragazzo della mia età che vede lo stato in cui mi ha ridotto e si spaventa».

Marco ha ricevuto anche l'abbraccio di Gianni Reinetti, protagonista con l'amato Franco Perrello della prima unione civile registrata ufficialmente a Torino: «Non arrenderti mai, continua a lottare — ha ribadito Reinetti —. Ogni persona ha il diritto sacrosanto di vivere la propria vita».

Un piccolo corteo, capeggiato dal presidente Arcigay Francesca Puopolo, ha poi raggiunto la fermata Marconi, luogo dell'aggressione, per incollare alle pareti della metropolitana riflessioni e pensieri del «popolo del quartiere», mentre il vicepresidente del Senato Anna Rossomando ha ribadito: «Torino ha una lunga tradizione di diritti, ma sappiamo che le buone leggi, sempre perfettibili, non bastano. Abbiamo bisogno di tenere viva una cultura civica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La sera del 21 luglio Marco, in compagnia della sua amica Giulia, stava uscendo dalla Metropolitana in largo Marconi quando è stato preso di mira da un gruppo di ragazzi che hanno fatto insinuazioni omofobe. Ne è nato un battibecco e quando il 19enne si stava allontanando è stato aggredito alle spalle e picchiato